

## Chi è stato Alberto Manzi

Chi non ha visto o sentito parlare della trasmissione televisiva *Non è mai troppo tardi* che, dal 1959 al 1968, ha insegnato a scrivere e a leggere ad almeno un milione di italiani?

E quel signore alto e garbato così bravo a disegnare coi gessetti alla lavagna? Tutti lo ricordano e conoscono: il maestro Manzi.

È stato sì maestro in televisione e in radio, ma anche maestro in carcere e per quasi 40 anni nella scuola, maestro tra indios e campesinos analfabeti del Sud America e maestro di italiano per gli extracomunitari (*Insieme*, 1992); scrittore di libri per bambini e ragazzi (ricordate Orzowei?); traduttore e divulgatore scientifico; sindaco di Pitigliano (Grosseto).



Un suo vecchio scolaro, [Marco Batelli](#) ci ha lasciato diverse testimonianze. Ne proponiamo una e vi rimandiamo al link del "Centro Alberto Manzi"

*Mi sono imbattuto nel sito web del Maestro e mi sono commosso: l'ho avuto in terza e quarta elementare alla scuola "Fratelli Bandiera" di Roma, 1959-1960. E' uno dei ricordi più belli della mia vita, non solo scolastica. Ricordo perfettamente moltissime sue lezioni, che spaziavano in*

*ogni scibile e potrei raccontarle se ciò arrotondasse la sua perfetta figura magistrale, che comunque mi pare già impeccabilmente sferica. Grazie anche alla sua opera ho continuato con buon profitto gli studi classici e laurea in medicina con lode. Ho quindi operato come chirurgo fino alla attuale fase di pensionamento, comportandomi sempre bene, come il mio Maestro elementare mi aveva insegnato. Ecco una delle sue tante meraviglie nella scuola: una mattina entra in classe con bagagli; comincia le sue didattiche con riferimenti geografici e poi si dirige verso l'America meridionale parlando dell'Amazzonia. Ci dice anche di esserci stato; come aneddoto racconta che al passaggio dell'equatore il comandante della nave diede annuncio di ciò e molti passeggeri si affacciarono alle fiancate per vedere quello sconosciuto; ovviamente il Maestro coglie l'occasione per insegnarci le coordinate geografiche terrestri, deridendo coloro che sperano di vedere l'equatore in mare come si trattasse di una carta geografica. Ad un certo punto apre il bagaglio e ci mostra tutta una serie di reperti da lui riportati dopo il viaggio: c'erano pelli di serpente, semi esotici, ali di scarabei, carapaci e altro; ce ne parla, ce li mostra per bene, ce li fa toccare e poi... meraviglia e lode, li regala tutti distribuendoli ad ognuno di noi. Io portai a casa le ali (o meglio i copri-ali) di scarabeo, lunghe 6-7 cm, di colore verde scuro con mirabili riflessi iridescenti. Ricordo che le misi sotto il manubrio della bicicletta, accanto ad una piccola bandiera triangolare che, sventolando, le faceva risuonare mirabilmente. Purtroppo non le ho più trovate in casa di mia madre, almeno così tutt'ora mi risulta ma guarderò meglio fra i cimeli riportati indietro prima della vendita dell'appartamento.*

*Non ho purtroppo nella mente altri dettagli del viaggio amazzonico del mio Maestro*



*oltre a quelli già descritti. Ho tante lezioni mai dimenticate, con argomenti riguardanti ogni disciplina, dall'educazione civica, alla storia, geografia, anatomia, fisiologia umana, fisica, chimica, astronomia...ogni cosa! Anche per merito di queste lezioni mi sono sempre interessato (ed ancor oggi a 63 anni lo faccio!) a molti argomenti non riguardanti la chirurgia ed in generale il mio mestiere; alcuni sono: fotografia, elettronica, astronomia, informatica, musica...*

*Per concludere: tengo in bella vista, vicino alla mia scrivania, una fotografia della classe IV scattata nei giardini vaticani in occasione di una gita, dal Maestro organizzata e gestita, dove ovviamente è presente con gran parte di noi alunni.*

Un particolare molto interessante della sua personalità è dovuto al suo modo impeccabile di pensare agli studenti. Infatti, nel 1981, allorché si rifiutò di redigere le appena introdotte "schede di valutazione", che la riforma della scuola aveva messo al posto della pagella; Manzi si rifiutò di scriverle perché «non posso bollare un ragazzo con un giudizio, perché il ragazzo cambia, è in movimento; se il prossimo anno uno legge il giudizio che ho dato quest'anno, l'abbiamo bollato per i prossimi anni».

La "disobbedienza" gli costò la sospensione dall'insegnamento e dalla paga. L'anno dopo il Ministero della Pubblica Istruzione fece pressione su di lui per convincerlo a scrivere le attese valutazioni. Manzi fece intendere di non avere cambiato opinione, ma si mostrò disponibile a redigere una valutazione riepilogativa uguale per tutti tramite un timbro; il giudizio era: "fa quel che può, quel che non può non fa". Il Ministero si mostrò contrario alla valutazione timbrata, al che Manzi ribatté: «Non c'è problema, posso scriverlo anche a penna».

